



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

L'indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

Anno 2005

L'indagine raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale. In particolare si rilevano le risorse destinate alle attività socio-assistenziali e gli utenti che ne beneficiano, sotto forma sia di servizi sociali sia di contributi economici di varia natura. L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dai Comuni singoli e dalle loro associazioni, quali consorzi, comprensori, unioni di comuni, oltre che da comunità montane, ambiti e distretti socio-sanitari/ASL che affiancano i Comuni singoli e talvolta li sostituiscono nell'esercizio delle funzioni sociali, come previsto dalla Legge quadro n. 328 del 2000.

Alla rilevazione partecipano direttamente la Ragioneria Generale dello Stato (RGS) e, quindi, il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e il Centro Interregionale per il Sistema Informatico e Statistico (CISIS) con alcune regioni e province autonome (Liguria, Piemonte, Veneto, Provincia di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche).

Le informazioni raccolte sono articolate in sette aree di utenza dei servizi: famiglia e minori, disabili, dipendenze, anziani, immigrati e nomadi, povertà e disagio adulti, multiutenza.

I dati vengono presentati a livello regionale e di ripartizione geografica.

Nel testo si fa riferimento a un set di Tavole disponibili gratuitamente in download sul web Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/sanita/assistenza>.

Principali risultati

Nel 2005 la spesa dei Comuni e degli enti associativi per l'assistenza sociale ammonta a 5 miliardi 741 mila euro e rappresenta lo 0,4% del prodotto interno lordo. Rispetto all'anno precedente le risorse impegnate mostrano un aumento del 6,7%.

Le politiche di *welfare* delle amministrazioni comunali presentano notevoli elementi di variabilità sul territorio. Le differenze più rilevanti riguardano le dimensioni dell'offerta socio-assistenziale: a livello nazionale la spesa pro-capite è di 98 euro l'anno, ma si passa da una media di 146 euro per abitante al Nord-est a un valore di 40 euro pro-capite al Sud.

Per quanto riguarda i destinatari dell'assistenza, al primo posto vi sono le famiglie con figli, cui è dedicato il 38,5% della spesa sociale complessiva; al secondo posto gli anziani (23,4%), seguiti dalle persone disabili (20,4%).

Sulle altre aree di utenza si distribuisce il rimanente 17,8% delle risorse impegnate: il 7,4% per le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, il 2,4% per gli immigrati, l'1% per i tossicodipendenti e il 7% per le attività generali e per la "multiutenza".

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3106

Per informazioni:
Servizio Sanità e assistenza

Roberta Crialesi
Tel. 06 4673.7395
email crialesi@istat.it

Giulia Milan
Tel. 06 4673.7372
email milan@istat.it

Rispetto all'anno precedente, si rileva un aumento degli utenti per tutti i servizi e gli interventi rilevati nell'area "povertà e disagio adulti". In particolare il "servizio sociale professionale", attraverso il quale si realizza la "presa in carico" delle persone e vengono attivati specifici percorsi di aiuto, ha fatto registrare un aumento del 25% del numero di utenti, da circa 237.900 a circa 297.500.

Uno dei principali servizi rilevati dall'indagine sono gli asili nido, dove confluisce circa il 16% dell'intera spesa sociale dei Comuni. A fronte di una spesa pubblica di circa 900 milioni di euro e di un'integrazione da parte delle famiglie di circa 206 milioni, i bambini che hanno usufruito degli asili nido pubblici o convenzionati sono circa 150.000. In rapporto alla popolazione residente di età compresa fra zero e due anni, gli utenti degli asili nido raggiungono appena il 9,1%, con valori mediamente più alti al Nord-est (14%) e minimi al Sud (2,5%).

I comuni del Nord, per adempiere alle loro funzioni socio-assistenziali, si avvalgono in misura significativa di varie forme associative intercomunali, grazie alle quali i Comuni più piccoli riescono a potenziare l'offerta di servizi e di strutture sul territorio. Circa il 30% della spesa sociale nel Nord Italia è gestita da enti associativi e distretti socio-sanitari. I Comuni del Centro e del Mezzogiorno, invece, gestiscono singolarmente la maggior parte delle attività socio-assistenziali. Fanno eccezione alcune regioni, quali la Toscana e l'Umbria al Centro, l'Abruzzo, la Campania e la Basilicata al Sud, dove i distretti socio-sanitari, gli ambiti e le comunità montane contribuiscono in modo significativo all'offerta socio-assistenziale. La quota di spesa gestita in forma associata al Centro è pari al 14,5%, al Sud è il 13,9%, nelle Isole è l'1%.

Arete di utenza

Area famiglia e minori: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori. I beneficiari degli interventi e dei servizi possono essere donne sole con figli, gestanti, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie monoparentali, e donne che subiscono maltrattamenti in ambito familiare.

Area disabili: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale (comprese le persone affette da HIV o colpite da TBC). Le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti rientrano invece nell'area "anziani".

Area dipendenze: fanno parte di quest'area gli interventi e i servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.

Area anziani: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. Fanno parte di quest'area anche i servizi e gli interventi a favore di anziani malati del morbo di Alzheimer.

Area immigrati e nomadi: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati in Italia.

Per stranieri si intendono le persone che non hanno la cittadinanza italiana, comprese quelle in situazioni di particolare fragilità, quali profughi, rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta.

Area povertà e disagio adulti: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali (psichiatrici) e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.

Area multiutenza: in quest'area rientrano i servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti, le attività generali svolte dai Comuni e i costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree.

La spesa dei comuni per interventi e servizi sociali

L'incremento della spesa per i servizi sociali offerti dai Comuni e dagli enti associativi (+6,7% tra il 2004 e il 2005) non ha modificato il rapporto sul prodotto interno lordo, che è rimasto stabile allo 0,4%. Anche il rapporto fra ripartizioni geografiche si è mantenuto sostanzialmente invariato: ai Comuni del Nord compete oltre la metà della spesa complessiva (58,6%), ai Comuni del Centro il 21,8% e a quelli del Mezzogiorno il 19,6%.

La spesa pro-capite nazionale è di 98,0 euro per abitante e mostra un lieve aumento rispetto all'anno precedente (92,4 euro per abitante nel 2004). Il rapporto fra le risorse impegnate e la popolazione residente diminuisce drasticamente passando dal Nord al Sud del Paese: al Nord-est la spesa pro-

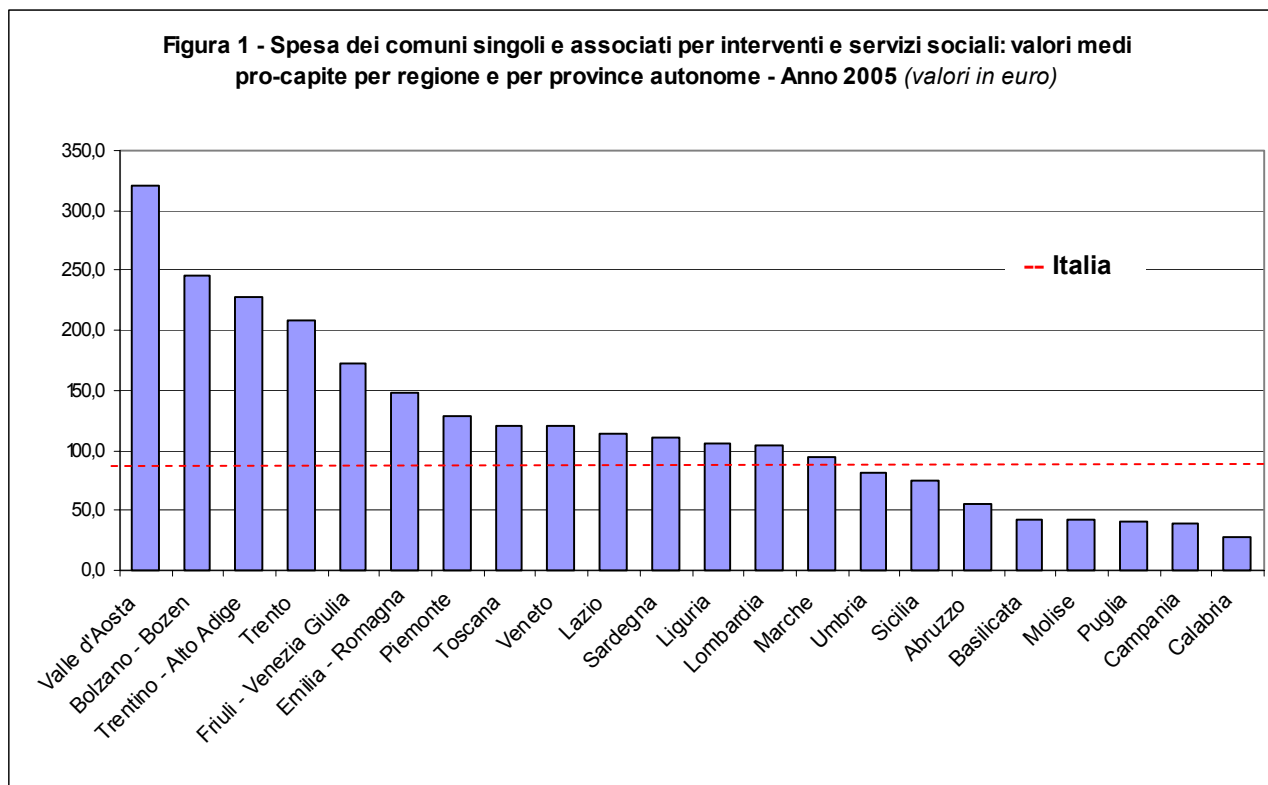
capite è di 146 euro, al Nord-ovest e al Centro il valore analogo è poco più alto di 110 euro, nelle Isole si passa a 84 euro e al Sud a circa 40 euro pro-capite (Tavola 1).

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per ripartizione geografica - Anno 2005 (valori assoluti, percentuali e spesa media pro-capite)

REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	SPESA ⁽¹⁾		SPESA MEDIA PRO-CAPITE
	Valori assoluti	Valori percentuali	
Nord-ovest	1.745.453.379	30,4	112,6
Nord-est	1.618.153.998	28,2	146,1
Centro	1.252.164.495	21,8	111,0
Sud	565.246.159	9,8	40,1
Isole	560.336.930	9,8	84,0
ITALIA	5.741.354.961	100,0	98,0

(1) Per spesa si intendono gli impegni di spesa in conto corrente di competenza relativi al 2005, di comuni e associazioni di comuni per l'erogazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali) la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente). La spesa è al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale.

Le regioni dove si spende di più in proporzione alla popolazione residente sono la Valle D'Aosta, con 320 euro pro-capite, seguita dal Trentino-Alto Adige, dal Friuli-Venezia Giulia e dall'Emilia Romagna; i livelli più bassi di spesa per abitante si hanno in Calabria (27 euro) e in Campania (39,4 euro). Tra le regioni del Mezzogiorno si distingue la Sardegna, che con una spesa pro-capite di 110,4 euro si colloca ben al di sopra della media nazionale ed è in linea con molte regioni del Centro e del Nord Italia (Figura 1).



Differenze territoriali così rilevanti nelle risorse dedicate al welfare locale sintetizzano l'eterogeneità che caratterizza la disponibilità di servizi per i cittadini e la presenza di strutture.

L'assetto territoriale degli enti gestori

Diversi provvedimenti legislativi, sia a livello nazionale che regionale, regolano l'assetto organizzativo con cui le amministrazioni comunali gestiscono gli interventi e i servizi sociali. Le tipologie di ente in grado di concorrere all'offerta assistenziale e le forme di accordo che i Comuni possono stabilire con tali enti sono variabili da regione a regione.

A livello nazionale la spesa sociale del 2005 è stata gestita per la maggior parte dai Comuni per proprio conto (77,2%) e in misura inferiore da enti associativi (15,7%) o dalle Aziende Sanitarie Locali (7,1%) per delega da parte dei Comuni (Tavola 2).

I Comuni del Nord si avvalgono in misura maggiore delle varie forme associative intercomunali, quali i consorzi, i comprensori, le comunità montane, le unioni di comuni. Tali enti hanno gestito nel 2005 oltre il 30% della spesa sociale del Nord Italia, contribuendo ad ampliare l'offerta di servizi e le strutture accessibili anche ai residenti nei Comuni più piccoli, i quali in assenza di gestioni associate difficilmente riescono a mettere in atto economie di scala e ad adottare modelli organizzativi paragonabili ai grandi Comuni.

Fra le regioni del Centro, la Toscana e l'Umbria sono quelle che hanno attivato in misura più ampia le gestioni condivise fra Comuni, soprattutto attraverso meccanismi di delega ai distretti socio-sanitari di alcune competenze e grazie ad un ruolo attivo degli ambiti sociali. Nelle Marche e nel Lazio sono per lo più le singole amministrazioni comunali ad offrire i servizi sul territorio.

Nel Mezzogiorno vi sono alcune regioni, quali l'Abruzzo, la Campania e la Basilicata, dove i servizi sociali sono gestiti con l'apporto significativo e spesso crescente degli ambiti sociali e, nel caso dell'Abruzzo, delle comunità montane. Per il resto dell'area meridionale sono quasi esclusivamente i Comuni per proprio conto ad avere un ruolo attivo nella gestione delle attività rilevate (Tavola 2.1).

I contributi economici, i servizi sociali e le strutture: tre strategie di intervento a tutela dei cittadini

Tra gli strumenti impiegati dai Comuni a sostegno dei vari bisogni dei cittadini si possono distinguere tre principali strategie: 1) i servizi resi direttamente alla persona (ad esempio l'assistenza domiciliare, il supporto fornito dagli assistenti sociali, ovvero il "servizio sociale professionale", attività per l'integrazione sociale di anziani, disabili, immigrati, ecc.); 2) i contributi economici per i cittadini bisognosi (sostegno al reddito, contributi per l'alloggio, per i servizi scolastici, ecc.); 3) i servizi che presuppongono il funzionamento e la gestione di strutture stabili sul territorio (gli asili nido, i centri diurni, le case di accoglienza per le persone senza adeguato sostegno familiare).

A livello nazionale la quota di spesa assorbita dai servizi di supporto alle esigenze delle varie categorie di utenti e quella destinata al funzionamento delle strutture sono quasi equivalenti, circa il 39% e il 38% rispettivamente. La quota restante (il 23%) è destinata ai trasferimenti in denaro, che possono essere erogati direttamente alle famiglie bisognose per finalità assistenziali specifiche o essere versati ai diversi enti che operano nel settore.

Al Sud sono maggiori le quote di spesa inerenti ai servizi alla persona (48,5% contro il 39,4% per il totale Italia) e ai trasferimenti in denaro (30,6% contro il 22,8% a livello nazionale); i Comuni del Centro e del Nord-est destinano quote più rilevanti di spesa alle strutture (44,7% al Centro e 42,5 al Nord-est contro il 37,8% a livello nazionale) e al Nord-ovest si rileva sostanzialmente la stessa ripartizione osservata a livello nazionale (Tavola 6.1).

I destinatari dell'assistenza sociale dei comuni

L'82% delle risorse impegnate per l'assistenza sociale erogata a livello locale riguarda le aree di utenza "famiglia e minori", "anziani" e "disabili". La quota rimanente si distribuisce fra le altre tipologie di beneficiari: all'area "povertà e disagio adulti", che comprende gli interventi specifici per il disagio mentale, è destinato il 7,4% della spesa, agli "immigrati e nomadi" è rivolto il 2,4% della spesa sociale e alle "dipendenze" l'1,0%; le competenze in materia di tossicodipendenze, del resto, coinvolgono soprattutto gli enti attivi in ambito sanitario.

Alle attività generali, quali il segretariato sociale, i servizi di informazione e consulenza per accedere alla rete dei servizi, le azioni di prevenzione e sensibilizzazione e tutto ciò che rientra nell'area della "multiutenza" compete il 7,0% della spesa (Tavola 3.1).

Passando da Nord a Sud diminuisce leggermente il peso delle risorse destinate agli anziani e aumenta la quota relativa all'area "famiglia e minori". Nonostante queste differenze, la gerarchia fra le aree di utenza presente a livello nazionale si mantiene invariata in ogni ripartizione geografica: le spese più elevate appartengono all'area "famiglia e minori", cui si rivolgono tradizionalmente i Comuni nelle loro politiche assistenziali verso i cittadini, al secondo posto ci sono quelle per gli anziani e al terzo posto quelle per i disabili. Fanno eccezione la Valle D'Aosta, dove le politiche rivolte agli anziani sono al primo posto e assorbono il 66,5% delle spese totali; il Veneto, dove le quote più ampie di spesa sono dovute agli anziani (34,3%) e ai disabili (25,4%); la Provincia di Bolzano, con il 50,4% della spesa per l'area disabili. Sul versante opposto, le regioni dove l'attenzione è più spostata verso la famiglia e i minori sono la Puglia e l'Emilia Romagna, ma anche la Calabria, il Lazio e l'Umbria hanno quote di spesa in quest'area di utenza superiori al 45%.

Per quanto riguarda l'area "povertà e disagio adulti", le quote di spesa più alte in rapporto all'insieme delle politiche assistenziali si hanno nell'Italia Meridionale e Insulare, dove raggiungono l'8,9% e l'11,4% rispettivamente, mentre è al Nord-est che si rileva la quota più bassa (5,8%). In Calabria la spesa sociale che rientra in quest'area di utenza è pari al 21,8% del totale, mentre in Valle D'Aosta l'analoga quota raggiunge appena l'1,5% (Tavola 3.1).

All'interno di ogni area di utenza si rileva un ampio ventaglio di servizi, di contributi economici e di strutture, le cui combinazioni di offerta sul territorio sono variabili principalmente in relazione agli orientamenti regionali di programmazione delle politiche sociali.

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza – Anno 2005

SPESA	AREA DI UTENZA							Totale
	Famiglie e minori	Anziani	Disabili	Povertà e disagio adulti	Immigrati	Dipendenze	Multiutenza	
Valori assoluti	2.211.938.925	1.340.954.906	1.168.892.933	423.335.164	136.725.090	56.854.496	402.653.447	5.741.354.961
Valori percentuali	38,5	23,4	20,4	7,4	2,4	1,0	7,0	100,0

La spesa sociale dei Comuni per l'area "famiglia e minori"

Nell'area "famiglia e minori" la spesa pro-capite¹ varia tra 36,4 euro del Sud e 140,5 euro del Nord-est, con un minimo di 25,7 euro in Calabria e con valori superiori a 200 euro pro-capite in Valle D'Aosta, in Emilia Romagna e nella Provincia di Trento. A livello nazionale la spesa pro-capite è di 94,8 euro (Tavola 3.2).

¹ La popolazione di riferimento per l'area "famiglia e minori" è costituita dal numero di componenti delle famiglie con almeno un minore calcolati dai dati del Censimento della popolazione 2001.

Più della metà della spesa rivolta ai minori e alle famiglie con figli è impegnata per il funzionamento delle strutture e in particolare sono gli *asili nido* ad assorbire circa il 40% della spesa totale in quest'area di utenza (Tavola 7).

Le strutture residenziali, dove trovano accoglienza i minori privi di tutela e talvolta interi nuclei familiari in difficoltà, assorbono l'8% della spesa per l'area "famiglia e minori". Nel 2005 si rilevano per le strutture di questo tipo circa 25.000 utenti nell'anno e una spesa media per i Comuni di circa 7.000 euro per utente. Inoltre vengono messe a disposizione delle famiglie con figli diverse strutture a ciclo diurno, quali le *ludoteche*, i *centri di aggregazione per bambini e ragazzi*, i *centri diurni estivi*. La spesa media annua dei Comuni per queste strutture è inferiore ai 150 euro per utente e il numero di minori che ne usufruiscono varia da circa 315 mila per i centri diurni estivi a circa 390 mila per le ludoteche/laboratori (Tavola 7.1).

Ai *contributi economici a sostegno del reddito e ad altri tipi di trasferimenti in denaro* è destinato il 24% della spesa per l'area famiglia e minori e il rimanente 19% è impiegato per i servizi (Tavola 7).

Per quanto riguarda i servizi una componente importante dell'offerta assistenziale realizzata sul territorio è il "*servizio sociale professionale*", che consiste nella presa in carico da parte degli assistenti sociali delle famiglie e degli individui che vi si rivolgono. Gli utenti del servizio sociale professionale (circa 676.000 nell'area famiglia e minori) vengono poi indirizzati verso la rete dei servizi disponibili, attraverso percorsi di aiuto atti a risolvere le loro difficoltà.

Fra gli altri servizi realizzati dai Comuni e dagli enti gestori che concorrono all'offerta per le famiglie con figli, vi sono il *sostegno socio-educativo* organizzato presso le scuole (*scolastico*), con quasi 100.000 utenti nell'anno e il *sostegno socio-educativo* erogato in apposite strutture o a domicilio (*territoriale e/o domiciliare*), con oltre 62.000 utenti, gli interventi per l'inserimento lavorativo, l'assistenza domiciliare, la mensa e il trasporto sociale. Complessivamente queste voci di spesa ammontano a circa 185 milioni 869 mila euro (Tavola 7.1).

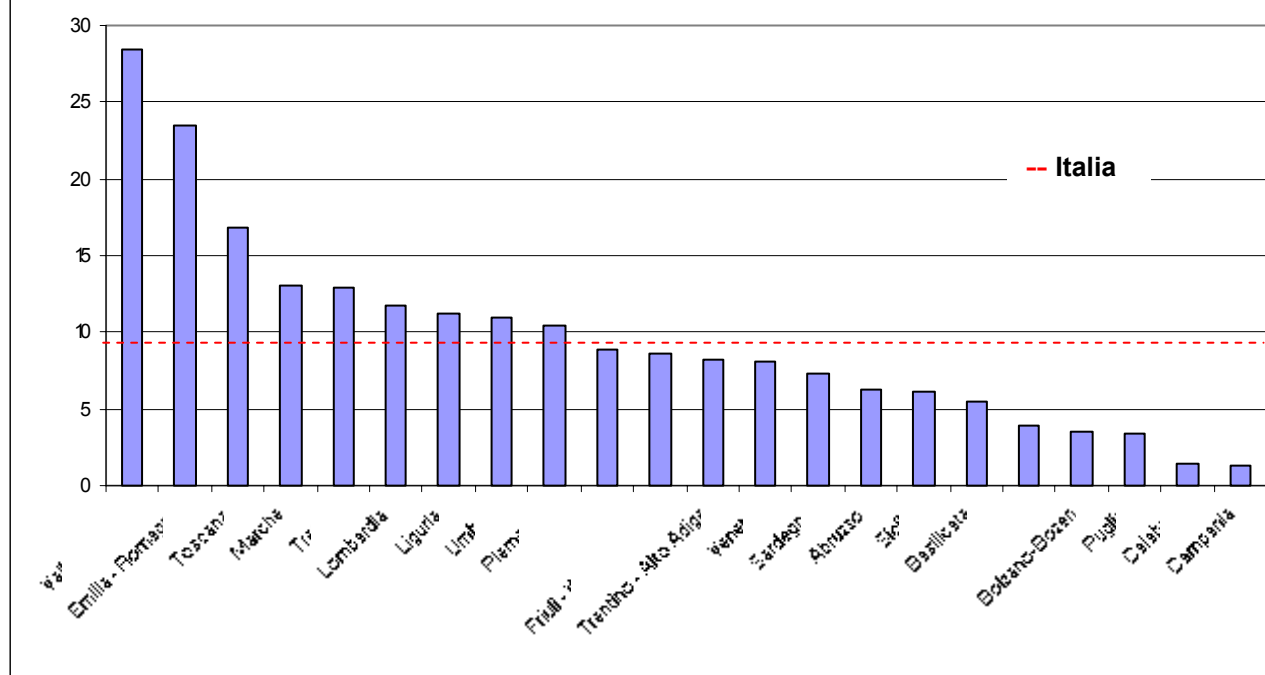
Gli asili nido e i servizi integrativi o innovativi

Circa il 16% della spesa sociale dei Comuni, pari a circa 900 milioni di euro al netto delle compartecipazioni degli utenti, è stata impiegata per la gestione degli asili nido. Tale spesa comprende una quota del 4%, che è stata destinata al pagamento di rette per i bambini iscritti in strutture private convenzionate (Tavola 7.1). Rispetto al 2004 la spesa per asili nido è aumentata del 2,7%.

I bambini che hanno usufruito dell'offerta pubblica di asili nido sono circa 150.000, pari al 9,1% dei residenti in Italia in età compresa fra zero e due anni (Tavole 24 e 24.1). Gli indicatori di presa in carico degli utenti a livello regionale evidenziano ancora una volta le differenze tra l'offerta del Sud, che raggiunge appena il 2,5% dei bambini da zero a due anni (con un minimo dell'1,3% in Campania), rispetto alla situazione del Nord e del Centro, dove i bambini che hanno potuto accedere al servizio raggiungono quote decisamente superiori: il 14% nel Nord-est, l'11,5% nel Nord-ovest (con un massimo assoluto del 28,5% in Valle D'Aosta), l'11,9% al Centro. Nelle Isole si registrano valori intermedi: il 6,1% in Sicilia e il 7,3% in Sardegna (Figura 2).

I comuni del Nord-est hanno attivato il servizio di asilo nido nel 54% dei casi, sia per proprio conto che avvalendosi dell'associazionismo intercomunale; al Nord-ovest e al Centro la quota di Comuni in cui è presente il servizio è il 41%, nelle Isole il 23% e al Sud il 16% (Tavola 24.1). Il Molise e la Calabria si confermano le regioni meno attrezzate per questo tipo di offerta, pur avendo aumentato di un punto percentuale la copertura territoriale rispetto al 2004: i Comuni che hanno attivato il servizio sono passati dal 2% al 3% in Molise e dal 6% al 7% in Calabria. Questo indicatore è influenzato dalla presenza di strutture gestite in forma associata, senza le quali i Comuni più piccoli riescono difficilmente a garantire ai propri residenti l'accesso al servizio.

Figura 2 - Utenti degli asili nido pubblici su 100 bambini di età compresa fra 0 e 2 anni, per regione e per province autonome - Anno 2005



La spesa media per utente da parte degli enti pubblici è di circa 6.000 euro l'anno per ogni bambino iscritto, con una variabilità territoriale che vede i livelli più alti al Centro Italia (quasi 8.000 euro) e in particolare nel Lazio (oltre 12.000 euro) e i più bassi al Sud (circa 3.700 euro) (Tavola 24). Poiché le cifre riportate comprendono anche le rette pagate dai Comuni per gli utenti degli asili privati convenzionati, i cui importi a carico degli enti pubblici sono mediamente più bassi rispetto a quelli di gestione delle strutture, una parte della variabilità osservata è dovuta ai diversi modelli di gestione del servizio.

Distribuzione percentuale della spesa per asili nido tra rette e strutture per ripartizione geografica – Anno 2005

RIPARTIZIONE	RETTE	STRUTTURE	TOTALE	RETTE	STRUTTURE	TOTALE
	Valori percentuali di riga			Valori percentuali di colonna		
Nord-ovest	6,3	93,7	100,0	40,8	27,3	27,9
Nord-est	2,1	97,9	100,0	13,4	27,7	27,1
Centro	4,3	95,7	100,0	32,4	32,5	32,5
Sud	6,2	93,8	100,0	6,2	4,3	4,3
Isole	3,7	96,3	100,0	7,0	8,2	8,2
Italia	4,3	95,7	100,0	100,0	100,0	100,0

Ai costi di gestione degli asili nido contribuiscono le rette pagate dalle famiglie: in media un bambino iscritto all'asilo nido comunale costa alla famiglia 1.375 euro l'anno. Anche in questo caso i valori sono molto variabili sul territorio, si va da una media di 507 euro al Sud a 1.724 al Nord-ovest (Tavola 24). Poiché l'importo delle rette è stabilito dai Comuni in funzione del reddito delle famiglie, le medie calcolate per regione hanno un valore puramente indicativo, sintetizzando situazioni molto diverse fra loro.

Nell'ambito dei servizi di sostegno alle famiglie con figli, vi sono i “servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia”, che offrono un'assistenza paragonabile ai tradizionali asili nido, anche se con modalità di funzionamento e orari più flessibili (in questa categoria rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i contributi per il servizio di “Tagesmutter”). I servizi di questo tipo hanno costi più ridotti

rispetto agli asili nido e possono rappresentare una valida alternativa in alcune realtà locali, come i piccoli Comuni montani, dove il numero di bambini non è sufficiente a giustificare un investimento consistente per le strutture. La spesa pubblica rilevata nel 2005 per la gestione di queste strutture è in media 1.061 euro per utente e il contributo delle famiglie è di circa 148 euro pro-capite. I bambini che hanno usufruito del servizio sono circa 35.000, per una spesa pubblica complessiva di circa 37 milioni di euro (Tavola 24.2).

Gli utenti dei servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia sono per la maggior parte residenti nelle regioni del Nord e in particolare i servizi di questo tipo sono più diffusi in Valle D'Aosta, in Liguria e in Emilia Romagna.

La spesa sociale dei Comuni per l'area "anziani"

La spesa pro-capite per anziano² varia fra circa 48 euro l'anno del Sud e 192 del Nord-est, con una media nazionale di 116,7 euro l'anno (Tavola 3.2). I valori più bassi si hanno in Calabria (17,2 euro) e i più alti in Valle D'Aosta (1.061,6 euro).

In quest'area di utenza prevale la spesa per interventi e servizi, che assorbe il 47,2% del totale (Tavola 10).

Fra le strategie di intervento a sostegno delle **persone anziane** assume particolare rilievo *l'assistenza domiciliare*, cui è destinato il 37% della spesa rivolta a quest'area di utenza (Tavola 10).

Esistono diverse modalità di erogazione delle prestazioni fornite a domicilio: *l'assistenza domiciliare socio-assistenziale* è la forma più tipica con cui i Comuni si prendono cura delle persone parzialmente autosufficienti e delle relative abitazioni ed è quella dove si rileva il maggior numero di utenti (quasi 190.000 in Italia); per *l'assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari* (ADI), di cui l'indagine rileva la componente assistenziale, essendo a carico del Servizio Sanitario Nazionale la componente medico-infermieristica e riabilitativa, si rilevano circa 70.000 utenti; i "voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari", la cui attribuzione dà diritto a ricevere determinate prestazioni da parte di soggetti pubblici o privati, hanno interessato circa 55.000 anziani; altre forme di assistenza a domicilio prevedono *il telesoccorso e teleassistenza*, con quasi 73.000 utenti, la *fornitura di pasti e/o lavanderia a domicilio* (oltre 54.000 utenti) (Tavola 10.1).

L'assistenza domiciliare socio-assistenziale per gli anziani ha un alto livello di copertura sulla penisola: la percentuale di Comuni dotata del servizio varia tra il 68% del Sud e il 93% del Nord-est, con un valore nazionale dell'84%. Gli utenti che hanno beneficiato delle prestazioni sono circa l'1,6% degli anziani residenti. In questo caso i livelli più alti di utilizzo del servizio si rilevano nelle Isole, con il 2,7% degli anziani assistiti, i livelli più bassi si hanno invece al Centro con l'1,1% (Tavola 23.10).

Se si considera la sola *Assistenza Domiciliare Integrata*, la copertura territoriale diminuisce drasticamente: solo il 34% dei Comuni risulta aver attivato il servizio; al Nord e al Centro tale quota è superiore al 40%, al Sud è il 17% e nelle Isole il 10%. Gli anziani trattati raggiungono appena lo 0,6% del totale a livello nazionale, con i valori minimi in questo caso nelle Isole (0,1%) e al Sud (0,2%) e valori massimi al Nord-ovest (1,1%) (Tavola 23.16).

I *voucher* sono diffusi quasi esclusivamente al Nord, dove sono più del 70% i Comuni che utilizzano questa modalità di gestione dei servizi di assistenza domiciliare (Tavola 23.20).

I costi dell'assistenza domiciliare per i Comuni sono mediamente più bassi per quanto riguarda la componente assistenziale dell'ADI, con una media di 806 euro per utente, per i voucher la media è 1.360 euro l'anno e per l'assistenza domiciliare socio-assistenziale è 1.727. Le spese associate alle rimanenti voci dell'assistenza domiciliare sono tutte più contenute (Tavola 10.1).

² La popolazione di riferimento per l'area "anziani" è costituita dalla popolazione con età maggiore di 65 anni – Anno 2005.

Un'altra componente importante dell'assistenza fornita agli anziani sono le *strutture residenziali*, che assorbono il 25% della spesa sociale in quest'area di utenza. In aggiunta alle spese correnti riconducibili al funzionamento delle strutture comunali, vi sono le rette pagate dai Comuni per gli anziani ospitati in strutture private convenzionate, che incidono per un ulteriore 12% sulla spesa sociale dell'area anziani (Tavola 10). Mediamente un anziano assistito in una struttura comporta una spesa di circa 4.580 euro per il Comune³, a cui si aggiunge la quota pagata dall'utente (di circa 3.800 euro l'anno) e l'eventuale integrazione a carico del Servizio Sanitario Nazionale (circa 3.300 euro in media) (Tavola 25.6). L'importo della retta a carico del Comune o degli enti associativi è leggermente più alto nel caso delle strutture comunali (4.854 euro l'anno per utente) e più basso nel caso delle rette (4.123 euro l'anno per utente) (Tavola 10.1).

L'offerta di strutture residenziali per anziani è presente nel 64% dei Comuni italiani, ma vi sono regioni in cui tale quota scende sotto il 10%: il 7% in Molise, il 3% in Calabria.

Degli oltre 110.000 utenti rilevati la maggior parte si trova al Nord e quasi la metà al Nord-est dove la percentuale di utenti sulla popolazione anziana è del 2%, contro lo 0,9 a livello nazionale e lo 0,3% del Sud (Tavola 25.6.1).

I Comuni e gli enti associativi forniscono inoltre servizi a carattere ricreativo e varie attività per favorire l'integrazione sociale e la mobilità delle persone anziane. Tutti questi servizi hanno costi mediamente contenuti per gli enti gestori, ma risultano rilevanti per numerosità degli utenti: nei centri sociali e di aggregazione, ad esempio, si rilevano oltre 400.000 utenti con un costo medio per i Comuni di circa 47 euro l'anno (Tavola 10.1).

Principali interventi e servizi sociali per l'area anziani, per ripartizione geografica - Anno 2005

SERVIZIO	Spesa	Spesa media per utente	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Indicatore di presa in carico degli utenti (per 100 persone) ^(a)
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	326.459.385	1.728	83,9	1,6
Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	56.653.590	806	34,2	0,6
Voucher	75.588.185	1.360	42,4	0,5
Strutture residenziali	505.815.269	4.584	64,4	1,0

^(a) Utenti rispetto al totale della popolazione di 65 anni e oltre nella ripartizione.

La spesa sociale dei Comuni per l'area "disabili"

La spesa pro-capite riferita ai disabili⁴ è circa 2.070 euro a livello nazionale. Per una persona disabile residente al Nord-est i Comuni e gli enti associativi hanno destinato in media 4.610 euro ai servizi sociali, alle strutture e ai contributi in denaro; nel Nord-ovest la spesa pro-capite per disabile scende a circa 2.800 euro, al Centro a 2.296, nelle Isole a 1.467 e al Sud raggiunge appena 520 euro (Tavola 3.2).

Quasi la metà della spesa impegnata (il 48,5%) è dovuta ai servizi, il 31,1% al funzionamento delle strutture e il rimanente 20,4% è stato erogato sotto forma di contributi in denaro (Tavola 8).

Anche per quel che riguarda le politiche di supporto alle **persone con disabilità** hanno un peso significativo l'assistenza domiciliare e le strutture residenziali, che in questo caso hanno costi unitari più alti, sia per gli enti pubblici che per gli utenti che ne usufruiscono: in media i Comuni spendono in un anno 3.456 euro per utente per l'assistenza domiciliare socio-assistenziale, 2.272 per l'assistenza domiciliare integrata, 1.935 per i voucher (Tavola 8.1).

³ Il valore è riferito sia alle strutture comunali che alle rette pagate dai Comuni per l'accoglienza in strutture private convenzionate.

⁴ La popolazione di riferimento per l'area "disabili" è costituita dal numero di disabili che vivono in famiglia quali risultano dall'indagine Multiscopo sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari - Anno 2004-2005 - e dal numero di disabili ospiti nelle strutture residenziali quali risultano dalla "Rilevazione statistica sui presidi residenziali socio-assistenziali anno 2005".

Il servizio di *assistenza domiciliare* ai disabili sul territorio è meno presente che per gli anziani; la copertura per l'assistenza socio-assistenziale varia tra il 47% nelle Isole e il 78% al Nord-est. Il numero di disabili adulti assistiti a domicilio su 100 potenziali utenti si attesta su 5,6 a livello nazionale, con valori medi per ripartizione geografica che variano tra 4,3 al Sud e 8,8 al Centro (Tavola 23.8).

La presenza di *strutture residenziali* rivolte ai disabili interessa prevalentemente il Nord e in particolare il Nord-est, dove i Comuni che hanno attivato questo tipo di offerta sono il 92%, contro una quota di appena il 4% al Sud (Tavola 25.5.1). Gli utenti delle strutture sono 19.292, con una spesa media per utente di 10.991 euro per i Comuni. La compartecipazione pagata da parte delle famiglie è in media di 2.094 euro e da parte del Servizio Sanitario Nazionale 3.843 euro (Tavola 25.5).

Nell'ambito di quest'area di utenza un importante sostegno logistico alle famiglie è dato inoltre dai *centri diurni*, dove sono stati assistiti nel 2005 circa 26.400 disabili, con una spesa media per i Comuni di circa 7.400 euro per utente; inoltre vi sono le rette pagate dai Comuni nei centri diurni privati, che hanno interessato quasi 7.300 utenti con un importo medio di circa 5.170 euro l'anno pro-capite (Tavola 8.1).

Gli interventi rivolti alla formazione, all'istruzione e all'inserimento lavorativo incidono per circa il 22% sulla spesa destinata alle persone con disabilità. In particolare si rileva il *sostegno socio-educativo scolastico*, di cui hanno usufruito circa 38.200 utenti, il *sostegno socio-educativo territoriale*, con circa 15.770 utenti e gli *interventi per l'inserimento lavorativo*, con 27.670 utenti (Tavola 8.1).

Principali interventi e servizi sociali per l'area disabili, per ripartizione geografica - Anno 2005

SERVIZIO	Spesa	Spesa media per utente	Percentuale di comuni coperti dal servizio	Indicatore di presa in carico degli utenti (per 100 persone) ^(a)
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	108.537.915	3.456	65,8	5,6
Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	14.808.640	2.272	18,1	1,2
Voucher	18.904.738	1.935	30,1	1,7
Strutture residenziali	212.040.846	10.991	56,0	3,4
Centri diurni	195.113.893	7.388	55,9	4,7

^(a) Utenti rispetto al totale dei disabili con età inferiore a 65 anni e oltre nella ripartizione.

La spesa sociale dei Comuni per l'area "povertà ed esclusione sociale"

Per l'area "**povertà ed esclusione sociale**" la spesa pro-capite⁵ a livello nazionale è di 11,4 euro l'anno. I valori più alti si rilevano al Centro e nelle Isole (poco più di 15 euro) e i più bassi al Sud (5,7 euro). A livello regionale le spese più alte si hanno in Trentino-Alto Adige (29,5 euro), nel Lazio (17,5) e in Toscana (17,2), le più basse in Abruzzo (3,1) e in Campania (4,0) (Tavola 3.2).

Nell'ambito delle politiche a sostegno dei poveri e degli adulti in condizioni di disagio, gli interventi dei Comuni si concretizzano in massima parte nei *contributi economici*, dove confluisce il 48,8% della spesa in quest'area (Tavola 12). Le quote rimanenti riguardano le *strutture residenziali*, dove hanno trovato accoglienza circa 43.600 persone in difficoltà, il *servizio sociale professionale*, con quasi 300.000 utenti presi in carico, *i servizi e gli interventi per l'inserimento lavorativo*, a cui si sono rivolti circa 40.400 adulti con problemi di tipo economico e quasi 6.000 persone con disagio mentale. Altri interventi significativi in quest'area, anche se realizzati con cifre relativamente modeste, sono il

⁵ La popolazione di riferimento per l'area "povertà e disagio adulti" è costituita dalla popolazione con età compresa tra i 18 e i 65 anni - Anno 2005.

servizio mensa, con oltre 50.000 utenti nell'anno e le *unità di strada per il pronto intervento*, con quasi 40.000 casi trattati in situazioni di emergenza (Tavola 12.1).

Nel 2005 gli utenti dell'area povertà e disagio adulti risultano aumentati per tutti i tipi di interventi e servizi offerti dai Comuni e dagli enti associativi. Le persone prese in carico dal servizio sociale professionale, ad esempio, sono passate da circa 237.900 nel 2004 a circa 297.500 nel 2005.

La spesa sociale dei Comuni per l'area "immigrati e nomadi"

La spesa pro-capite⁶ per l'area "**immigrati e nomadi**" è pari a 53,9 euro l'anno, i valori più alti si hanno in Italia Centrale (71,2) e i più bassi al Sud (31,8) (Tavola 3.2).

Tra gli interventi a sostegno degli immigrati, al primo posto in termini di spesa vi sono i *contributi economici*, dove è confluito il 26,4% delle risorse impegnate nell'area di utenza "immigrati e nomadi". Al secondo posto vi è la gestione delle *strutture residenziali*, che assorbe circa il 21% della spesa dei Comuni per gli immigrati, a cui si somma il 4,6% delle rette per prestazioni residenziali. Le risorse rimanenti si distribuiscono fra il *servizio sociale professionale* (16,2%), le *attività per l'integrazione sociale* (18,3%) e altre attività residuali (Tavola 11).

Fra le attività organizzate a livello locale per gli stranieri presenti in Italia, il "*servizio sociale professionale*" è il primo a cui si rivolgono i cittadini immigrati per avere informazioni di orientamento e di supporto. Nel 2005 il "servizio sociale professionale" ha fornito il sostegno degli assistenti sociali a un'utenza di oltre 188.000 stranieri (Tavola 11.1).

Le attività per "*l'integrazione sociale*" degli stranieri offerte dai Comuni hanno coinvolto complessivamente oltre 280.000 utenti. Tali attività comprendono i *servizi di mediazione culturale* e le attività ricreative, sociali e culturali organizzate sul territorio al fine di favorire l'integrazione della popolazione immigrata.

Altri tipi di intervento realizzati dai Comuni e dalle loro associazioni, pur avendo un peso più contenuto in termini di spesa impegnata, sono comunque rilevanti per numerosità degli utenti e per utilità sociale delle prestazioni offerte: è il caso dei "*servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo*", con oltre 34.000 beneficiari nell'anno di riferimento e del "*servizio mensa*", con oltre 15.000 utenti.

La gestione delle *strutture residenziali* ha permesso di offrire accoglienza a circa 11.800 stranieri nell'anno, mentre altri 1.400 stranieri hanno beneficiato del pagamento di rette per il soggiorno in strutture di tipo privato. I comuni spendono in media 2.430 euro l'anno per utente per la gestione delle strutture residenziali per stranieri, mentre le rette pagate nelle strutture private sono di circa 4.400 euro l'anno per assistito. A questo tipo di supporto si aggiunge la gestione delle aree attrezzate per nomadi, che interessa il 7,4% della spesa sociale dei Comuni per gli stranieri e risulta avere un'utenza di circa 16.000 nomadi nel 2005 (Tavola 11.1).

⁶ Come popolazione di riferimento per l'area "immigrati e nomadi" si considera il numero di stranieri residenti – Anno 2005.